

DAL COMPENSORIO

Dare un orizzonte alla politica

ELI LAZZARI

Quando questo numero di *Spi Insieme* arriverà ai pensionati nostri iscritti sarà già trascorso il tempo di quelle ricorrenze civili che, prima che la pandemia ponesse anche in questo i suoi veti e i suoi limiti, a primavera invitavano a scendere per le vie, portando bandiere sulle spalle e fiori rossi sul petto, per manifestare l'adesione ai valori fondanti di questo Paese.

Il 25 Aprile, il 1° Maggio, il 2 Giugno, per le memorie che custodiscono e per i valori che rappresentano, sintetizzano i fondamenti ideali alla base della Costituzione di questa parte d'Europa chiamata Italia. Tre date che nel loro succedersi acquistano il senso di un monito e indicano la strada: antifascismo, lavoro, democrazia, che si declinano in dignità, libertà, uguaglianza, etica, legalità, solidarietà e partecipazione. Oggi in questo Paese inquieto - duramente colpito dai disastri economici e sociali provocati dalla pandemia che ancora morde le nostre vite, affievolisce alcuni diritti, limita la socialità e accresce il disagio che non trova risposte nell'affermarsi di una politica di troppe parole e poche idee - c'è bisogno come non mai di ritrovare senso e speranza, di condividere un progetto, un orizzonte, una visione del domani cui tendere. Una visione che invece è venuta a mancare, soffocata dalla politica senz'anima del giorno per giorno, offuscata da alti livelli di immoralità pubblica, dall'intolleranza per le diversità, dagli egoismi di parte, dagli interessi personali, dagli intralazzi, dalla cattiva politica, dalla mortificazione delle istituzioni democratiche, dall'aumento delle disuguaglianze. Donare un orizzonte alla politica, rimettere in primo piano lavoro, istruzione, salute e ambiente, è ora più che mai una necessità per ridare fiducia e restituire vigore agli ideali che i costituenti hanno scolpito negli articoli fondamentali della nostra bella e poco attuata Costituzione. Questo Paese lo deve ai giovani. A quelli che allora con grande speranza lasciarono scuola, lavoro, famiglia, affetti e spesso la vita per liberare il Paese dal nazifascismo e offrirgli la possibilità di essere libero e democratico. A quelli che oggi con grande disagio e poca speranza vedono il "futuro" della loro generazione e di quelle a venire naufragare in un "presente" rapace del quale dovranno pagare il prezzo.

PNRR nostra ultima chance

Abbiamo un assoluto bisogno di progettare più **giustizia sociale**, il Piano nazionale di ripresa e resilienza è la nostra ultima occasione. **Riforma del fisco e della pubblica amministrazione** sono due tasselli fondamentali. Bisogna accompagnare la sua realizzazione garantendo il **coinvolgimento** e la **condivisione** reale alle scelte delle parti sociali.

ZANOLLA *A pagina 3*

**C'È ANCORA
BISOGNO
DEI
PARTIGIANI**

A pagina 2

**MODELLO
OBIS/M 2021:
COME
CAMBIA**

A pagina 5

**NON SOLO
SANITÀ
MA ANCHE
SOCIALE**

A pagina 6

**LEGALITÀ:
SEMPRE PIÙ
GIOVANI
COINVOLTI**

A pagina 7

C'è ancora bisogno dei partigiani

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questo articolo di Paolo Balzari, presidente Anpi Crema e iscritto Spi.

25 Aprile: festa nazionale, nata nel 1946 per Regio Decreto controfirmato dal presidente del consiglio Alcide De Gasperi, festa che celebra la liberazione del nostro paese dal nazifascismo e la riconquista della libertà. Festa nazionale che ricorda il coraggio, il sacrificio di tanti giovani, donne e uomini, contro la dittatura fascista e l'occupazione nazista, dagli incalcolabili danni, guerre, miseria, torture, assassini, leggi razziali, guerre coloniali, stragi contro innocenti.

È stata la vittoria non solo contro un esercito invasore e una dittatura fascista che durava da vent'anni, è stata

la vittoria di una visione del mondo fondata sull'uguaglianza, contro una visione fondata sulla divisione razziale sulla violenza sulla prevaricazione del più forte sui più deboli.

Una Liberazione conquistata dal popolo italiano che seppe reagire e vincere.

Furono i partigiani, le tante staffette, il popolo senz'armi che li nascose e li sostenne, furono i militari che preferirono l'internamento nei campi di concentramento piuttosto che aderire alla nascente Repubblica di Salò. E lo furono le forze alleate con il loro fondamentale contributo.

Le radici della nostra Repubblica, della nostra Costituzione affondano nella Resistenza, quel grande luogo di incontro tra persone diverse per cultura, provenienza, conoscenza, ma tutti uniti



in quei venti difficili mesi, anche a costo del sacrificio della propria vita per la riconquista della libertà, della democrazia.

Oggi nel nostro cuore dolente c'è anche il ricordo di tutti coloro che dal virus sono stati strappati ai loro affetti, li portiamo nel cuore, perché antifascismo è umanità.

Come sono nel nostro cuore i medici cubani, albanesi, cinesi, russi, accorsi in nostro aiuto, nel nostro Paese, nella nostra regione, nei nostri ospedali. A tutti loro ambasciatori di solidarietà rinnoviamo il nostro grazie.

In questa giornata dev'essere ancora forte il richiamo a contrastare il risorgere

di movimenti neofascisti e neonazisti, ideologie che credevamo sepolte tentano invece di riemergere, sono la dimostrazione di quanto ci sia ancora bisogno di partigiani, di persone che prendano posizione che si schierino contro la paura contro l'odio.

Fino a quando ci saranno persone che inneggiano alla violenza, al fascismo, al razzismo, ci sarà bisogno dei partigiani.

Fino a quando la democrazia sarà messa in pericolo dall'odio ci sarà bisogno dei partigiani.

Anche in questo 25 Aprile non ci saranno manifestazioni di piazza, ma ognuno di noi dovrebbe trovare il modo di riaffermare il significato di questa data, potente segno di speranza e di rinascita, in ogni modo possibile.

Antifascismo a scuola

FRANCO GUINDANI

Recentemente ho ricevuto questo messaggio:

"Nel corso dell'incontro pomeridiano svoltosi in videoconferenza il 19 febbraio con l'Istituto d'istruzione secondaria "Q. Orazio Flacco" di Venosa (PZ), abbiamo avuto modo di approfondire, grazie al tuo contributo, il tenore della scuola nel periodo fascista. I due pregiati libri da te curati, con il contributo della Spi Cgil di Cremona, hanno consentito, a noi docenti e ai ragazzi presenti, di comprendere profondamente il significato di quel tipo di scuola e l'esperienza che ne hanno tratta tutti i "fanciulli" di quel periodo. La propaganda politica oppressiva di quel ventennio ha sicuramente prodotto i suoi effetti di censura e di limitazione degli orizzonti ideali anche nei decenni successivi, consegnandoci un popolo ancora poco avvezzo alla cittadinanza, ma piuttosto orientato alla sudditanza. Questo medesimo rischio, a mio avviso, stiamo correndo anche oggi, per una serie di ragioni che qui non vado a investigare. Per questa ragione, credo che il tuo incontro sia stato ancora più prezioso di quanto potessi immaginare. Ci hai raccontato, infatti, della tua vita impegnata nel campo politico e civile, condotta come testimonianza di riscatto rispetto alle sofferenze e alle atroci sudditanze del passato, come monito da presentare ai giovani, per richiamarli ad una continua sorveglianza democratica e alla partecipazione attiva nel determinare le sorti della futura società.

Ti ringrazio, anche a nome della collega Antonia, per l'esempio offertoci e per

averci aperti alla speranza che una corretta interpretazione della cittadinanza può produrre bene sociale, che è bene di tutti e non solo della parte che agisce.

A presto caro Franco. Resti un ricordo prezioso della mia esperienza cremonese e, ora, anche lucana.

Spero di incontrarti presto".

Prof. Salvatore Bochicchio
Prof.ssa Antonia Lamanna



L'idea della video conferenza era nata a seguito della richiesta di Salvatore Bochicchio di alcune copie della ricerca da me curata e dallo Spi Cgil edita, sulla scuola del fascismo durante gli anni della Seconda guerra mondiale e alla cui presentazione, agli studenti di Casalmaggiore, il professore aveva assistito.

Naturalmente gli abbiamo inviato anche copie della seconda ricerca inerente gli anni dal 1930 al 1940, gli anni del consenso degli italiani al fascismo. Esperienza per me nuova quella della videoconferenza e anche faticosa, ma aver avuto occasione di dialogare con ragazze e ragazzi dell'altro capo dell'Italia è stato entusiasmante.

Continua così il dialogo dello Spi Cgil con i giovani iniziato anni fa e purtroppo sospeso nello scorso anno

causa pandemia. C'erano stati incontri con la scuola media di Sesto Cremonese, con la scuola media di Levata; programmati e poi sospesi quelli con la scuola media Anna Frank di Cremona. Un altro incontro si è tenuto, su invito dalla biblioteca di Ostiano, con le classi quarte e quinte della scuola primaria locale.

L'ultimo in ordine di tempo ancora con le classi terze

della scuola media di Levata, stavolta in videoconferenza.

Speriamo che l'uscita dalla pandemia ci permetta di riprendere e continuare questa attività che ha il fine, oltre che di perpetuare la memoria di una storia da non dimenticare, anche e innanzitutto di spiegare come la dittatura fascista abbia tentato di influenzare le giovani leve per perpetuare il proprio potere.

Ricordiamo per non dimenticare perché quanto abbiamo vissuto non si ripeta, perché potrebbe accadere come ancora accade sotto ogni dittatura.

La scuola non deve imporre ma aiutare a crescere e oltre alle necessarie nozioni ha il compito anche di fornire ai giovani gli strumenti per esercitare, attraverso il senso critico e in libertà le loro scelte personali.

L'esperienza a Levata

Lo scorso 31 marzo le classi 3A e 3B della Scuola secondaria di primo grado di Levata hanno partecipato ad un incontro tramite la piattaforma Teams con Franco Guindani. La lezione sui rapporti tra scuola e fascismo tenuta dall'ex maestro presso la scuola di Levata è, da qualche anno, divenuta un appuntamento fisso, al quale docenti e alunni non hanno voluto rinunciare neanche in tempo di pandemia. Attraverso la ricerca, la lettura e l'analisi dei registri scolastici dell'epoca rinvenuti sul territorio cremonese (Scuola di Corte de' Frati), l'autore ricostruisce l'approccio didattico/educativo imposto all'epoca del ventennio fascista; sfogliando le pagine delle sue pubblicazioni, ricche di documentazione scritta ed iconografica si entra con intensità ed immediatezza nella dimensione scolastica di quegli anni. Franco Guindani si è rivolto agli alunni con un linguaggio chiaro e accattivante, presentando i contenuti dei registri in modo coinvolgente: pagine non dedicate esclusivamente all'annotazione di valutazioni o alla semplice rendicontazione degli argomenti svolti, ma ricche di cronache redatte quotidianamente dagli insegnanti e che rappresentano autentici squarci di vita quotidiana. Durante l'incontro il maestro ha proiettato fotografie dell'epoca, immagini relative al materiale didattico in uso (quaderni, libri di testo), sottolineandone l'intento propagandistico. I ragazzi hanno seguito con attenzione ed interesse la brillante esposizione. Alcuni di loro sono stati direttamente coinvolti attraverso la lettura di testi recitati regolarmente all'epoca dai giovani alunni durante le lezioni, documenti particolarmente enfatici ed evocativi dell'intento *indottrinatore* del regime - decalogo del balilla, preghiera della piccola italiana, etc.-. L'incontro ha, come sempre, offerto ottimi spunti di riflessione e di confronto tra gli alunni, in occasione delle lezioni successive.

Leonilda Cambiati e Piera Federici
Docenti Scuola media di Levata



Il Pnrr nostra ultima chance

VALERIO ZANOLLA Segreteria generale Spi Lombardia

La strada verso un forte e stabile rilancio del nostro paese passa attraverso il Piano nazionale di ripresa e resilienza. I molti miliardi messi a disposizione dall'Europa a sostegno di questo piano possono permetterci di cambiare in meglio la nostra società. Dopo anni di tagli agli investimenti, alla sanità, alle risorse per la scuola, alla ricerca e allo stato sociale è necessario che ci si accorga dello sbaglio che è stato fatto perché i nodi sono giunti al pettine. Crescita economica lenta, disoccupazione giovanile e femminile, sanità impreparata a far fronte alla pandemia, mancato adeguamento delle capacità di sviluppo nei settori più avanzati. Sono questi il frutto di una dottrina neoliberista che ha imperato negli ultimi venti anni.



Occorre andare oltre queste politiche che ci hanno condannato all'arretratezza, aggravata dalla pandemia. L'obiettivo ora è non ripetere gli errori del passato. Abbiamo un assoluto bisogno di progettare più giustizia sociale, un proposito rispetto al quale la riforma del fisco e quella della pubblica amministrazione costituiscono due tasselli fondamentali. Allo stesso modo, occorrono interventi nell'innovazione produttiva, nell'industria e nei servizi. Ma non sarà il libero mercato a risolvere i problemi che esso stesso ha generato. Interrogiamoci come mai nonostante una prevalenza in Italia di politiche economiche liberiste negli ultimi due decenni siamo cresciuti circa un quarto di quanto ha fatto l'Europa. Il Piano nazionale può rappresentare una straordinaria occasione per affrontare le grandi trasformazioni proposte, la transizione digitale e verde, colmare i divari territoriali e sociali e ridurre le disuguaglianze in sostanza rispondere alle due vere emergenze del Paese: una sanità pubblica diffusa sul territorio e il lavoro, in particolare per i giovani e per le donne. Per noi, quindi, il metro di giudizio per valutare il Piano è e sarà la salute e il lavoro.

Ora si tratta di accompagnare la sua realizzazione garantendo il coinvolgimento e la condivisione reale alle scelte delle parti sociali. Il sindacato ha presentato fin da subito il tema della governance e della partecipazione, fin dalla prima discussione in Parlamento, respingendo l'idea che tutto si possa ridurre alla sola informativa. È necessario che i vari stadi della sua attuazione, nazionale, regionale e locale vedano una partecipazione collettiva indispensabile allo sforzo di trasformare il paese. Sarebbe curioso che al sindacato, che rappresenta chi lavora e paga le tasse, non sia dato la possibilità di contribuire, anche grazie alla propria esperienza, alla definizione, all'attuazione e al controllo delle scelte. La mobilitazione collettiva verso una trasformazione dell'Italia si alimenta di momenti concreti, di confronto rafforzato e di negoziazione. Questi passaggi ad oggi sono stati inadeguati nella fase di stesura del Piano.

Crediamo che proprio in nome della coesione sociale, si debbano garantire livelli di negoziazione e di confronto preventivo sui progetti di investimento e sulle riforme. Così come è estremamente importante il governo dei processi e il monitoraggio dei passaggi che, al netto delle regole europee, deve diventare una fase non solo tecnica o contabile ma di vera e propria rendicontazione sociale delle scelte.

È questo il nostro invito alla politica affinché capisca l'importanza della partecipazione e non ci escluda. Abbiamo di fronte una stagione di riforme che richiede una chiara direzione di marcia ma con un governo di coalizione come questo è improbabile che si possa trovare soluzioni che accontentino tutti. Il sindacato, i pensionati e i lavoratori hanno delle proposte che non collimano con le politiche antieuropee la Flat Tax o la privatizzazione della sanità. Sarà quindi opportuno che tutta l'organizzazione sindacale si adoperi orientando e premendo ai vari livelli affinché le scelte siano coerenti con la nostra piattaforma, in particolare sulla sanità pubblica e un suo rilancio sul territorio attraverso l'innovazione, la ricerca e la digitalizzazione e per una legge sulla disabilità e in favore degli anziani non autosufficienti.



La forza delle donne per ricominciare

MERIDA MADEO Segreteria Spi Lombardia

La forza delle donne per ricominciare è lo slogan che abbiamo scelto per l'assemblea delle donne dello Spi della Lombardia che si è svolta il 17 maggio scorso. Avremmo voluto organizzarla mesi fa con la presenza delle donne dei territori in un luogo fisico nel quale ritrovarci, ma non è stato possibile a causa della pandemia. Abbiamo dovuto farla, dunque, in videoconferenza perché non ci sono ancora le sufficienti condizioni di sicurezza.



Questa assemblea si è svolta in un momento particolare per il nostro paese, in una situazione di sofferenza per molte persone, di difficoltà per chi ha perso il lavoro o rischia di perderlo, con i giovani sempre più fuori dal mercato del lavoro, con i ragazzi che sono stati per tanti mesi lontani dalle loro scuole, con i nonni e le nonne che si sono presi, anche con qualche rischio, cura di nipoti, con molte donne che lavorano in smartworking, spesso con un domani lavorativo incerto e con un aumento del lavoro di cura. Questa crisi ha colpito molte persone – molti settori lavorativi, molte imprese – ma soprattutto le donne. Sono loro che in numero maggiore hanno già perso il posto di lavoro e che lo perderanno nei prossimi mesi; sono loro che, anche durante la pandemia, sono state vittime di maltrattamenti da parte uomini violenti che le hanno ammazzate nelle

loro case. Sono loro che, nonostante tutto, devono continuare a difendere i diritti e le conquiste fatte nel corso di decenni dall'attacco delle destre.

E alle donne noi dobbiamo pensare per poter ripartire, alla loro forza che mai è venuta meno in questi lunghi mesi, al loro impegno in prima fila negli ospedali e nel volontariato, alle loro capacità professionali che le hanno viste protagoniste importanti nel settore della

ricerca scientifica anche se

spesso oscurate dal protagonismo di uomini poco generosi.

Lo Spi e la Cgil hanno chiesto al governo un grande impegno anche attraverso l'utilizzo dei fondi del recovery plan; occorre investire per dar loro delle possibilità. Abbiamo chiesto più servizi per l'infanzia, riconoscimento del lavoro di cura, strutture domiciliari e di territorio per la salute delle più anziane, un welfare di prossimità che aiuti donne giovani e meno giovani a far fronte ai bisogni con aiuti strutturali, creazioni di posti di lavoro per giovani e donne, un sistema previdenziale più equo che non continui a danneggiarle. Senza le donne questo paese non ripartirà. Senza le donne non si potrà progettare uno sviluppo sostenibile per le persone e per l'ambiente. Senza la forza delle donne questo paese sarà destinato a un declino demografico costante e a una struttura sociale fragile.

La nostra assemblea è stata un momento di riflessione ma anche di proposte perché per ricominciare abbiamo bisogno della forza delle donne.



EUROPA LIVIO MELGARI

I diritti sociali e il futuro dell'Europa

Il Pilastro europeo dei diritti sociali viene proclamato a Göteborg, in Svezia nel 2017, ma è solo con il vertice dell'8 e 9 maggio scorsi – a Porto, in Portogallo, con la presenza dei capi di stato, di governo e, per la prima volta anche del sindacato – che ha cominciato ad assumere una dimensione operativa. In preparazione del vertice è stato infatti predisposto un Piano d'Azione per le politiche sociali che punta a realizzare tre grandi obiettivi entro il 2030.

Il primo obiettivo è l'occupazione di almeno il 78 per cento della popolazione compresa tra i 20 e i 64 anni, puntando anche a ridurre il divario di genere che oggi vede occupati il 78,3 per cento degli uomini contro il 66,6 per cento delle donne. Per questo sarà però necessario aumentare la disponibilità dei servizi per la prima infanzia e assicurarsi che venga pagato un giusto salario.

Il secondo obiettivo intende far partecipare a corsi di formazione almeno il 60 per cento della popolazione adulta, al fine di avere la quasi totalità delle persone tra i 16 e i 74 anni con competenze digitali di base, quale condizione per partecipare al mercato del lavoro e alla vita sociale in un'Europa sempre più digitalizzata.

Il terzo obiettivo punta a contenere nei quindici milioni le persone a rischio povertà, riducendo drasticamente il dato che nel 2019 ne vedeva ben novantuno milioni in questa condizione. Particolare attenzione andrà riservata ai diritti dei bambini, perché anche quelli poveri e a rischio esclusione abbiano accesso effettivo all'assistenza sanitaria e all'istruzione.

Ma il vertice di Porto è stato anche l'occasione per avviare la Conferenza sul Futuro dell'Europa che arriva in ritardo di quasi un anno e che dovrebbe concludersi per la primavera del 2022, quando la Francia assumerà la presidenza di turno dell'Unione europea. La Conferenza si propone infatti di riunire in una grande consultazione la società civile: istituzioni, rappresentanti economici e politici, ma soprattutto i cittadini, per discutere delle loro aspettative. Attraverso l'ascolto di quanti più europei possibile si punta a raggiungere una visione comune per sviluppare politiche future in materia di salute, clima, economia, uguaglianza sociale e trasformazione digitale.

Rinnoviamo le Rsa: **firma** anche tu!

Confronto iniziato con Regione Lombardia

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

La campagna di raccolta firme per il rinnovamento delle Rsa, che il sindacato dei pensionati lombardi ha avviato alla fine dello scorso mese di marzo, sta procedendo spedita in tutta la Lombardia, sia attraverso la sottoscrizione cartacea dei moduli di raccolta che on line sulla piattaforma Change.org. Dopo un mese di intensa attività di promozione abbiamo superato le prime 10mila firme e nel mese di maggio contiamo di poterle presentare all'assessore al Welfare Letizia Moratti, insieme alle nostre proposte di modifica del sistema delle residenze per anziani. Intanto però, l'impegno e la perseveranza che ha visto lo Spi in prima linea durante tutta la pandemia per tutelare gli anziani



ricoverati nelle Rsa e le loro famiglie, sta già dando risultati importanti.

Il 15 aprile, nella riunione dell'Osservatorio Rsa, abbiamo chiesto ed ottenuto la costituzione di tre tavoli di lavoro: uno sulle riaperture alle visite ai parenti, uno sulla carenza di personale e uno sulla situazione economica delle Rsa e sulle rette.

Il tavolo sulla carenza di personale si è riunito una prima volta il 3 maggio ed ha affrontato il problema ormai diffuso in molte Rsa, ossia la carenza di personale soprattutto infermieristico dovuta al reclutamento di un gran numero di infermieri da parte delle strutture ospedaliere.

La carenza di infermieri può mettere a serio rischio la garanzia di una adeguata assistenza sanitaria degli anziani. Con le categorie della funzione pubblica, che seguono il personale sanitario,

si è parlato di percorsi formativi per gli Operatori socio sanitari (OSS), tema molto delicato su cui è tuttavia indispensabile un coinvolgimento delle categorie nazionali.

Il tavolo sulle riaperture alle visite invece ha avuto come risultato un'iniziativa di Regione Lombardia nei confronti della Conferenza delle Regioni e del ministero della Salute che ha portato all'Ordinanza del 8 maggio in cui si definiscono linee guida per le visite dei famigliari in sicurezza. Come Spi riteniamo che queste indicazioni debbano essere ulteriormente declinate da Regione Lombardia in modo da garantire omogeneità di comportamenti tra tutte le Ats e tutte le strutture lombarde. Inoltre abbiamo già chiesto a Regione Lombardia di farsi carico dei costi che le famiglie dovranno sostenere per i tamponi, visto e considerato che le visite saranno possibili solo a tre condizioni: un certificato di vaccinazione o di guarigione dal Covid non anteriori di più di sei mesi, oppure un tampone negativo.

Il documento del ministero prevede la sottoscrizione di un *Patto di condivisione dei rischi* tra Rsa e famiglie, che le Rsa stanno predisponendo con l'assistenza dei loro uffici legali. È necessario che Regione Lombardia predisponga delle linee guida a garanzia e tutela delle famiglie che dovranno firmare questo documento e che questo documento sia reso pubblico dalle strutture.

Sul fronte della situazione economica ci aspettiamo la convocazione del tavolo, dove intendiamo discutere degli aumenti delle rette a carico delle famiglie e dei riconoscimenti economici che Regione Lombardia ha stanziato per le Rsa ma che ci risulta non essere ancora arrivati. È solo l'inizio di un percorso che dovrà portare ad un concreto rinnovamento delle Rsa in modo da adeguarle ai reali bisogni assistenziali delle migliaia di anziani ospiti di queste importanti strutture.

Pagano alla guida della Cgil Lombardia

Alessandro Pagano è stato eletto lo scorso 14 aprile – con il 94,2 per cento dei consensi dell'Assemblea generale – segretario generale della Cgil Lombardia, assumendo così la guida della più grande struttura confederale regionale della Cgil, con quasi 900mila iscritte e iscritti. Pagano, 55 anni, lascia la guida della Fiom Cgil Lombardia, di cui è stato segretario generale dal 2017. Il suo percorso sindacale comincia come delegato Rsu del gruppo Esaote di Genova, la sua città natale. Dal 2000 al 2006 è funzionario della Fiom Cgil di Genova. Viene poi eletto nella segreteria



della Fiom Cgil di Mantova, categoria di cui diventa segretario generale nel 2008. Nel 2010 viene chiamato a ricoprire il ruolo di coordinatore nazionale Fiom Cgil della cantieristica navale e in seguito di Finmeccanica.

La segreteria dello Spi Lombardia augura buon lavoro ad Alessandro Pagano e alla nuova segreteria e saluta Elena Lattuada. Nella foto da sinistra in alto: Debora Roversi, Massimo Balzarini, Angela Mondellini, Alessandro Pagano, Monica Vangi, Massimo Bonini. In basso: Marco Di Girolamo, Valentina Cappelletti e Daniele Gazzoli.

€ **FISCO** GIUSI DANELLI Caaf Lombardia

È tempo di **730**: l'importanza della tracciabilità dei pagamenti

Il 15 aprile scorso ha avuto inizio la campagna 730/2021 che, come ogni anno, vede impegnate tutte le sedi del Caaf Cgil Lombardia nell'attività di assistenza fiscale. In sede di elaborazione del proprio modello 730 il contribuente può far valere detrazioni e deduzioni spettanti a fronte del sostenimento di determinate tipologie di spese per sé o, quando espressamente previsto dalla normativa, per i propri familiari a carico. Per poter beneficiare delle detrazioni fiscali il contribuente deve aver pagato le spese mediante sistemi di pagamento tracciabile la cui documentazione deve essere consegnata al Caaf, insieme alle fatture, ricevute fiscali o scontrini, per l'apposizione del visto di conformità. Per mezzi di pagamento tracciabili si intendono, a titolo esemplificativo, il bonifico bancario o postale, l'assegno bancario o circolare, la carta di credito o bancomat, il bollettino postale, il

Mav, le ricevute PagoPA. Solo le spese sostenute per l'acquisto di farmaci e dispositivi medici oltre a quelle per prestazioni sanitarie rese da strutture private accreditate al Ssn sono detraibili anche se pagate con contanti.

Di seguito ne riportiamo alcune che, per tipologia, rivestono un grande interesse.

Spese sanitarie. Spetta la detrazione delle spese sostenute nella misura del 19 per cento in relazione all'acquisto di farmaci, anche omeopatici, da banco o con prescrizione medica, di dispositivi medici che devono necessariamente avere la marcatura CE, spese per visite mediche specialistiche, per analisi di laboratorio, per prestazioni di fisioterapia, per interventi chirurgici collegati ad esigenze di carattere sanitario, ecc...

Spese di ricovero in Rsa. La spesa sanitaria inclusa nella retta pagata a fronte di ricovero di anziani in Rsa da

diritto alla detrazione nella misura del 19 per cento della spesa sostenuta. Se la spesa è sostenuta per persone affette da disabilità o per anziani che sono stati riconosciuti portatori di handicap da una commissione medica istituita ai sensi della Legge 104/1992 o da altra commissione medica pubblica preposta all'accertamento dell'invalidità civile, in alternativa alla detrazione spetta una deduzione dal reddito complessivo pari all'ammontare della spesa sostenuta anche per familiari non fiscalmente a carico.

Spese per addetti ai servizi alla persona (badante) nei casi di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana. Sono detraibili nella misura del 19 per cento le retribuzioni corrisposte agli addetti ai servizi alla persona (badante), nel limite massimo di spesa di euro 2.100,00 a condizione che il contribuente abbia prodotto nell'anno d'imposta un reddito

complessivo non superiore a euro 40.000. La detrazione è riconosciuta a chi ha sostenuto la relativa spesa (datore di lavoro o persona assistita), anche nell'interesse di familiare non fiscalmente a carico. La condizione di non autosufficienza può anche essere temporanea e deve risultare da certificato medico. Il contribuente può dimostrare l'utilizzo del mezzo di pagamento tracciabile mediante prova cartacea della transazione/pagamento con ricevuta bancomat o carta di credito, estratto conto, copia del bollettino postale o del Mav o della ricevuta di bonifico e dei pagamenti con PagoPA. In mancanza, l'utilizzo del mezzo di pagamento tracciabile può essere documentato mediante l'annotazione in fattura, ricevuta fiscale o documento commerciale, della modalità di pagamento utilizzata, effettuata dal percettore delle somme che cede il bene o effettua la prestazione di servizio.



Modello Obis/M 2021: come cambia

Inps aveva annunciato l'intenzione di rinnovare l'Obis/M, nell'ottica di semplificare l'accesso alle informazioni da parte dei cittadini. Del resto il certificato di pensione, rilasciato ogni anno dall'Istituto, rimane un documento importante che dovrebbe consentire di comprendere in maniera chiara tutte le informazioni relative alla

propria pensione. Con il messaggio 1359 dello scorso 31 marzo, Inps ha illustrato e descritto il nuovo Obis/M. Come vedremo nel dettaglio, le novità introdotte sono quattro ma le più rilevanti, ovvero la **modalità dinamica** e l'informazione relativa all'importo della **quattordicesima**, al momento non sono ancora disponibili. Del resto

la via della semplificazione è sempre molto ripida. Infatti basta ricordare il *digital divide* che si creò quando l'Inps sospese l'invio cartaceo dell'Obis/M. Poi il superamento del PIN e l'accesso al portale, a partire dal 1° ottobre 2021 soltanto tramite i seguenti sistemi di autenticazione alternativi ovvero il Sistema Pubblico di Identità Digitale

(SPID), la Carta d'Identità Elettronica (CIE) e la Carta Nazionale dei Servizi (CNS). Noi dello Spi ci siamo sempre stati: presso le nostre sedi è possibile, per i nostri iscritti, stampare e controllare l'Obis/M e da quest'anno, su tutto il territorio della Lombardia, i nostri iscritti potranno richiedere, gratuitamente, il rilascio delle credenziali Spid.

Le informazioni presenti

Dati anagrafici

Tipo, categoria, numero, sede Inps

Importo tredicesima
Trattenute Irpef uguali alle altre mensilità per il nuovo sistema di calcolo descritto nella sezione trattenute fiscali

Iscrizione sindacato

Perequazione automatica
È un aumento della pensione che si applica ogni anno dal primo gennaio in base alla variazione del costo della vita accertata dall'Istat. Alla fine di ogni anno viene stabilita la variazione percentuale, in via provvisoria, da applicarsi per l'anno entrante sull'importo della pensione mensile e il conguaglio per l'anno in corso derivante dall'inflazione definitiva

Importo lordo
Importo senza applicazione della tassazione

Importo netto
Importo al netto della tassazione e delle altre trattenute

Eventuali detrazioni

Trattenute fiscali per addizionali
A partire da gennaio 2021 l'Irpef, per i soli pensionati della gestione privata e con reddito superiore ai 15.000 euro, è "spalmata" sulle tredici mensilità. Addizionali regionali e comunali sono effettuate in 10 rate nell'anno successivo a quello cui si riferiscono. Continua a essere applicata la trattenuta per addizionale comunale in acconto per il 2021, avviata a marzo, che proseguirà fino a novembre 2021. Prosegue, inoltre, sul rateo di pensione di aprile il recupero delle ritenute Irpef relative al 2020 laddove le stesse siano state effettuate in misura inferiore rispetto a quanto dovuto su base annua

Le novità 2021

MODALITÀ DINAMICA
Sarà possibile, per le pensioni della Gestione privata e di quella dei lavoratori dello spettacolo e dello sport, ottenerlo aggiornato con le prestazioni liquidate in corso d'anno. Per esemplificare: se presento domanda di assegno familiare nel corso del 2021, e, successivamente all'accoglimento della stessa, provvedo a stampare l'Obis/M, questo riporterà anche l'importo dell'assegno familiare appena richiesto.

QUATTORDICESIMA
L'informazione relativa all'erogazione della quattordicesima qualora corrisposta per l'anno corrente: l'implementazione permetterà di vedere l'importo con la mensilità di luglio e l'eventuale motivo della mancata erogazione.

GESTIONE DIPENDENTI PUBBLICI
Un'omogeneizzazione nello stile del modello e quindi tutti i dati prospettati rispettano una forma simile a quella utilizzata per il modello Obis/M relativo alle pensioni delle altre gestioni dell'Inps.

AVVISI SPECIFICI
Per i titolari di pensioni anticipate "Quota 100" e "precoci" l'obbligo di comunicare i redditi da lavoro (regime di incumulabilità); per i soggetti dichiarati irreperibili, l'obbligo di dichiarare la variazione di indirizzo o di trasferimento di residenza.

Non solo sanità ma anche **sociale**

SERGIO POMARI

Segreteria Spi Lombardia

Non basta superare l'emergenza Covid e realizzare interventi di sostegno al disagio sociale più grave, ma è necessario mettere in campo politiche attive davvero efficaci per garantire che le città siano sempre più a misura della popolazione anziana. All'inizio del 2020 in Lombardia vivevano 2,3 milioni di anziani ultra65enni, pari al 23 per cento della popolazione complessiva, e secondo le proiezioni dell'Istat il loro numero nel 2030 aumenterà quasi del 20 per cento; più alto è invece l'incremento previsto per gli over85enni, che sfioreranno le 500mila unità entro la fine del decennio. Sono tanti, inoltre, ben 814 mila, gli over60 lombardi che vivono soli. L'essere anziano non è oggi (e in effetti mai lo è stato) una condizione riducibile all'età, ed è fuor di dubbio che la società che ci attende sarà più anziana da un punto di vista anagrafico, ma non necessariamente rispetto alla qualità della vita, alla salute, al grado di inclusione, di partecipazione e di soddisfazione dei suoi componenti. Per noi dello Spi Lombardia la sfida del prossimo futuro è creare le condizioni affinché i cittadini in età da pensione possano condurre uno stile di vita sano e attivo, aumentando il benessere proprio e della società, posticipando le condizioni di fragilità e contrastando luoghi comuni semplicistici ma radicati



che vedono, nei cosiddetti *anziani*, un gruppo omogeneo (quando le differenze tra individui nel grado di autonomia, in realtà, aumentano molto in età avanzata) composto esclusivamente da persone bisognose di assistenza.

Occorre in sostanza promuovere quell'insieme di pratiche finalizzate a "ottimizzare le opportunità di salute, partecipazione e sicurezza allo scopo di accrescere la qualità di vita durante l'invecchiamento". È importante, in questo senso, che i comuni potenzino e migliorino le politiche urbanistiche e abitative con l'obiettivo di promuovere la realizzazione di interventi integrati (area delle abitazioni, domotica e barriere architettoniche, spostamenti, presenza del commercio tradizionale, residenzialità leggera, progettazione di spazi di incontro, ...) e soluzioni adeguate alle reali esigenze di una fascia di popolazione molto ampia, gli anziani appunto.

Migliorare le politiche urbanistiche può significare attivare una pluralità di interventi:

- preservare e sviluppare qualora non ci fossero, degli spazi intermedi in cui gli abitanti di un certo territorio possano incontrarsi, comunicare e intessere relazioni sociali;
- prevedere zone pedonali prive di barriere architettoniche;
- sostenere i piccoli esercizi di vicinato;
- sollecitare esperienze di silver cohousing o sperimentare stili di

progettazione che rendano lo spazio costruito vivibile e accessibile per ogni persona, prevedano l'adeguamento e la modifica di edifici, strutture, mezzi di trasporto e così via, in modo che siano resi accessibili per tutti;

• realizzare, accanto alle Rsa, strutture e prestazioni di cura volte a facilitare la permanenza degli anziani non autosufficienti nella propria abitazione (appartamenti protetti, centri multifunzionali, potenziamento dell'assistenza domiciliare, domotica e nuove tecnologie, ecc.), così come indicato e già sperimentato nell'ambito del programma europeo *Activage* 2017-2020.

Soprattutto nell'era (post) Covid, un'organizzazione efficace non solo dello spazio urbano ma anche dello spazio abitativo può favorire la ricostruzione e il mantenimento dei legami, specie intergenerazionali, contrastare efficacemente l'isolamento fisico e relazionale e svolgere funzioni protettive per i legami forti.

Oggi riscontriamo, anche in Lombardia, che non sono molte le amministrazioni comunali sensibili a questi temi, e non solo a causa della rigidità della finanza locale. Negli ultimi tre anni, infatti, oltre il 90 per cento degli enti locali hanno approvato in bilancio quote anche consistenti di avanzo di amministrazione disponibile, cioè risorse congeniali alla realizzazione di interventi di "spesa in conto capitale": per opere pubbliche a carattere sociale, infrastrutturali e di manutenzione straordinaria finalizzati a rendere più vivibili le città (abbattimento barriere architettoniche, realizzazioni di spazi-incontro, realizzazione di

appartamenti protetti...), i cui costi non sono esorbitanti. Eppure queste risorse spesso non vengono destinate a questi scopi.

Recentemente, inoltre, importanti provvedimenti nazionali (leggi di Bilancio 2020 e 2021, Programma nazionale di rigenerazione urbana del novembre 2020) e regionali (LR 18/2019, hanno stanziato cospicue risorse a favore degli enti locali per migliorare la qualità delle città. Tuttavia, esaminando una parte dei progetti proposti dai Comuni lombardi nell'ambito del bando sulla rigenerazione urbana scaduto lo scorso mese, si evince che le tematiche della società anziana, del contrasto all'isolamento e della riqualificazione degli spazi di vita sono marginali o del tutto assenti dalle priorità degli enti locali.

Per questi motivi, come Spi Lombardia chiediamo che si apra finalmente un dibattito serio e approfondito sulle politiche attive nelle città (anche) a favore della popolazione anziana. Occorre che i comuni attivino nei territori tavoli di lavoro per condividere e promuovere iniziative concrete e operative, anche ispirandosi alle migliori esperienze realizzate in Italia e in Europa.

Un ambiente *amico degli anziani* è il risultato dell'integrazione di componenti materiali (edifici, spazi abitativi, strade, mezzi di trasporto, ...) e componenti intangibili (conoscenza, comunicazione, partecipazione, solidarietà, ...). La sua realizzazione non è in contrasto con gli interessi delle altre fasce demografiche, ma anzi contribuisce a migliorare l'inclusività, lo scambio intergenerazionale e la vivibilità dell'ambiente urbano a vantaggio di tutti.

Giochi di Liberetà: a **Cattolica** in sicurezza



MERIDA MADEO

Segreteria Spi Lombardia

Lo avevamo scritto nel l'ultimo numero di *Spi Insieme*, lo avevamo annunciato durante l'evento per la premiazione delle finali dei concorsi di Poesia, Racconti e Fotografie che abbiamo tenuto on line nel mese di febbraio: le finali regionali dei Giochi di Liberetà del 2021 le vogliamo fare e vogliamo farle a **Cattolica**. Abbiamo già individuato le date, **dal 13 al 17 settembre**.



Vogliamo che quelle giornate siano un segnale importante di un ritorno alla quasi normalità della nostra vita. Sappiamo che andranno rispettate tutte le regole necessarie, per garantire la sicurezza di tutti. Norme individuali e collettive che ci potranno permettere di svolgere nel modo migliore i tanti appuntamenti delle nostre finali. Saranno giornate intense anche se non tutto si potrà svolgere come negli anni scorsi. Se qualche appuntamento "classico" salterà metteremo, comunque, in campo idee nuove e faremo in modo che le iniziative siano come sempre divertenti, inclusive.

Ci saranno sicuramente le mostre dove potrete leggere le opere che hanno partecipato ai concorsi di Poesia e Racconti, potrete ammirare tutte le fotografie e i quadri tra cui poi scegliere quelli premiare. Ci saranno spettacoli teatrali e momenti musicali da goderci insieme, ci sarà la nostra serata di gala. Ci saranno i giochi che le regole sanitarie ci permetteranno di mettere in campo. Un momento importante sarà quello del convegno, a cui stiamo lavorando e che ci vedrà affrontare tematiche rilevanti con ospiti importanti.

I luoghi, che allestiremo per svolgere

alcune attività, saranno di dimensione adeguata al necessario distanziamento. Durante gli incontri avuti con i rappresentanti delle istituzioni e degli esercenti abbiamo convenuto sulle misure di sicurezza sanitaria da adottare. Nelle prossime settimane li rincontreremo per chiarire tutti gli aspetti in modo che le strutture siano pronte per accoglierci nel migliore dei modi.

Saranno i territori come sempre a organizzare la partecipazione delle pensionate e dei pensionati. Noi siamo stati in grado di definire le quote di partecipazione. Non avete che da rivolgervi ai referenti dell'area benessere del vostro comprensorio (*nomi e numeri di telefono sono indicati nel box che compare in pagina 7 o in pagina 8*



per l'edizione di Pavia, ndr) per avere informazioni dettagliate. Sappiamo che, rispetto agli anni scorsi, organizzarci sarà più complicato ma i nostri volontari ce la metteranno comunque tutta per far riuscire questa iniziativa che per molti rappresenta anche l'unico momento di svago collettivo.

Sappiamo che c'è una grande voglia di uscire dalle proprie case, di incontrare altre persone e di condividere momenti piacevoli. Il nostro compito sarà quello di offrire spazi collettivi di svago e incontri, con il massimo rispetto della salute di tutte le persone che parteciperanno.

Foto Cattolica 2018

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Romano Bonifacci, Silvia Cerri,
Fausta Clerici, Simona Cremonini,
Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini,
Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Prestampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

carta priva di cloro elementare

Legalità: sempre più i giovani coinvolti

ALESSIO MAGANUCO
Co-coordinatore progetto Legalità

Il 2021 è il terzo anno che lo Spi Cgil di Cremona lancia iniziative nelle scuole sul tema dei beni confiscati alla criminalità organizzata, ma quest'anno c'è una piacevole novità. Se nel 2019 i ragazzi coinvolti sono stati circa un centinaio e nel 2020 erano già duecento, quest'anno gli studenti che hanno assistito ai dibattiti organizzati dallo Spi Cgil territoriale sono quasi un migliaio provenienti da diverse scuole.

Il tema che si è voluto affrontare quest'anno è stato il confronto tra due realtà apparentemente molto lontane ma che sono più vicine di quanto si creda: l'Officina delle Culture di Scampia (Napoli) e la Libera Masseria di Cisliano (Milano).

Sono due realtà posizionate nell'hinterland di grosse città metropolitane, dove il volontariato e l'attivismo antimafia stanno contribuendo a cambiare il contesto sociale coinvolgendo decine di ragazzi.

L'Officina delle Culture sorge all'interno di una ex scuola un tempo usata dalla Camorra come base per lo spaccio di droga sul quartiere. Una rete di associazioni e oltre settecento volontari provenienti da tutta Italia la hanno ripulita (quasi quarantacinque bidoni di siringhe sono stati portati via dai volontari) facendola diventare un punto di riferimento per il quartiere. Officina delle culture hanno deciso

di intitolarla a Gelsomina Verde, vittima innocente di mafia di 22 anni la cui unica colpa fu non dire ai clan il nascondiglio di un ragazzo di cui si era mesi prima innamorata, ma che non frequentava più. Venne torturata prima di essere uccisa e bruciata dai clan di Scampia. Per l'Officina delle Culture ha parlato **Ciro Corona**, educatore, dirigente dell'associazione e fondatore della rete Resistenza Anticamorra. **Ciro** ha raccontato un quartiere diverso da quello mostrato dai mass media, un quartiere che dopo l'ultima guerra di mafia ha deciso di riscattarsi. Centinaia sono le associazioni attive sul quartiere rendendo Scampia il più grande laboratorio sociale d'Europa; le vecchie piazze di spaccio sono state smantellate, luoghi prima usati dalla Camorra ora sono luoghi di aggregazione. Ha raccontato come dentro gli spazi di Officina delle Culture siano ospitati corsi che coinvolgono centinaia di cittadini, mentre sport e biblioteca interna contribuiscono a tenere molti ragazzi lontani dalle "sirene" delle camorra.

Libera Masseria, legata ormai da anni di collaborazione con lo Spi Cgil di Cremona e con la Cgil Lombardia, è un luogo per certi aspetti molto vicino all'Officina delle Culture. Libera Masseria, raccontata da **Elena Simeti**, educatrice e responsabile del bene, nasce quando una rete di associazioni e centinaia di ragazzi decidono di prendere in gestione questo luogo particolare. Era un ristorante con appartamenti

e stalle, era di proprietà del Clan di 'ndrangheta dei Valle. Quando viene confiscato definitivamente dallo Stato subisce danneggiamenti da parte di ignoti per oltre mezzo milione di euro, era

stemare altri beni confiscati sul territorio che poi vengono riusati socialmente: villette, bar, appartamenti, ecc.

Gli studenti cremonesi coinvolti negli incontri insieme

agli insegnanti hanno voluto approfondire il tema dei beni confiscati anche con un laboratorio di progettazione del riuso sociale. Il laboratorio che ha coinvolto una ventina di studenti dell'Anguissola, ha visto la partecipazione del dott. **Bellasio** dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati. I ragazzi dopo aver ascoltato da **Bellasio** l'iter che porta alla confisca di un bene e all'assegnazione dello stesso ad un'associazione, si sono cimentati nella creazione di un progetto sociale su un fabbricato confiscato alla criminalità organizzata a Soresina. Tra l'idea di creare un centro culturale all'interno del bene soresinese e la proposta di un centro giovanile i ragazzi hanno sperimentato se pur su carta cosa significa ideare il riuso sociale dei beni confiscati.



il segnale lanciato sul territorio: se non è nostro, non sarà di nessuno!

E invece associazioni e volontari sfidano i clan prendendone la gestione. In cinque anni tramite campi estivi e fine settimana alternativi circa diecimila ragazzi rimettono a nuovo la struttura: lì dove vivevano i capi mafia ora vivono famiglie che avevano subito uno sfratto, il ristorante è luogo per cene sociali, il grande spazio pubblico diventa ogni estate luogo di ritrovo per i ragazzi dei campi antimafia. Quella che un tempo era il fortino della 'ndrangheta ora è la "base" dove si discute di antimafia e da dove ragazzi partono per si-

Il bello del sindacato

ALESSIO MAGANUCO

Il bello di girare il territorio con le permanenze sindacali dello Spi Cgil è che si incontra il mondo reale, si incontrano lavoratori, giovani e pensionati. Alcuni passano in sede solo per parlare, per raccontarti di come vedono loro il mondo, i fatti della settimana, ti fanno conoscere paesi piccolissimi ma che sono pieni di vita. Altri ancora vengono per chiedere un aiuto sociale, una consulenza lavorativa, fiscale o patronale facendoti diventare punto di riferimento per la loro comunità.

Così oggi in un paesino di 2200 abitanti sono passate sei persone in poco più di un'ora. È passata una donna, mamma, contratto a chiamata nella ristorazione con trentacinque giornate di lavoro da quando è cominciata la pandemia.

Il pensionato per il 730 che ringrazia della presenza perché senza macchina per poter andare a Cremona. Il ragazzo universitario che deve fare lo Spid. Il signore che con la scusa di aver visto il manifesto appeso sul portone si mette a parlare per venti minuti buoni di come secondo lui i rapporti tra le persone stanno cambiando.

Vi presento il sindacato confederale: radicamento nel territorio, il rapporto con esso, con la base.

(pubblicato su Facebook)

Piadena: una nuova sede

A Piadena la Camera del Lavoro si è spostata. La nuova sede è più spaziosa e soprattutto a piano terra, quindi più facilmente accessibile. Si trova a due passi da quella "storica", in **via Libertà 51**. In questi giorni è aperta ogni mattina dalle 8,30 alle 12. L'orario definitivo verrà comunicato successivamente. Il recapito telefonico è 0372 448687.



RIPARTIAMO!

Vieni ai **Giochi di LiberEtà:**
con noi il divertimento è sicuro!

**GIOCHI
LIBERETÀ**

CATTOLICA
dal 13 al 17
settembre 2021

Cinque giorni insieme tra mostre, dibattiti, tornei di briscola, burraco, scala 40 e spettacoli ogni sera

350 euro

Quota individuale di partecipazione in camera doppia

Per info e prenotazioni:
tel. 335 7187280 - mail luigi.foglio@cgil.lombardia.it
Organizzazione tecnica: ANTESIGNUM TOURS

CGIL
SPI
LOMBARDIA

Burocrazia e vaccino

CARLA SPELTA
Segretaria Lega Spi Crema

Nel dicembre scorso, dopo vari rimandi perché il vaccino influenzale — quello solito che ci preserva dalle comuni oneste influenze stagionali — non era disponibile e dopo aver sentito i farmacisti rispondere fatalmente che era più facile trovare il biglietto vincente della lotteria, decido di prenotare presso un centro medico diagnostico, tassativamente privato, di Milano: "Oggi chiamo, domani mi faccio il vaccino, basta sborsare 65 euro". Gentilissimi e bravissimi. Potenza della sanità lombarda. Dopo qualche giorno la solerte giunta lombarda avverte che rimborserà 32 euro a ogni cittadino che si sia dovuto rivolgere al privato e io colgo l'occasione. Che diamine! Sono fra quelli che ne hanno diritto. Anzi, penso: "che bravi! Hanno arrecato disturbo, ma corrono ai ripari".

Chiamo quindi vari numeri estrapolati da internet, ma non riesco ad avere risposte. Allora scrivo ai vari uffici preposti, ottenendo vari rimpalli imbarazzati in mancanza di indicazioni concrete. Non demordo e il 18 gennaio, finalmente, dall'Urp Ats Valpadana mi rispondono che si occupano loro dei rimborsi, ma che manca il modulo regionale previsto. Vabbè, aspetto, in fondo prima o poi arriverà. Alla fine di gennaio il modulo c'è e l'Urp me lo invia. Gentilissimi.

Per la metà di febbraio ho completato la pratica, quindi tutto ok.

Passa febbraio, poi marzo, inizia aprile, del rimborso nessuna traccia, ma attendo fiduciosa: siamo la regione motore d'Italia, qui funziona tutto bene per forza.

E vengo premiata, dopo la metà di aprile arrivano i famosi 32 euro a "rimborso" di quanto speso i primi di dicembre.

Una domanda sorge spontanea: ma un qualsiasi pensionato, spesso non in grado di utilizzare mail e scanner né di raggiungere Milano in autonomia, cosa deve fare per esercitare un proprio diritto?



CGIL
SPI
SPORTELLI SPI

A proposito di ticket sanitari

Molti cittadini lo scorso inverno (era già successo qualche anno fa) sono stati raggiunti dal "verbale di accertamento e contestazione di violazione amministrativa per indebita fruizione del ticket sanitario". In parole povere Regione Lombardia ha calcolato e addebitato l'importo complessivo dei ticket per i quali si è fruito di un'esenzione non dovuta nel triennio 2016/2018. Lo Spi ha organizzato un servizio per facilitare le persone a rapportarsi con l'Ats per la verifica delle violazioni e dei relativi addebiti. Durante questa attività i nostri sportelli hanno rilevato alcune costanti nelle situazioni che hanno dato origine alla contestazione dell'esenzione da parte di Regione Lombardia. Una delle più diffuse nasce dall'equivoco relativo al termine **minima** in riferimento alla pensione. Mentre nel linguaggio co-

mune prende il significato generico di pensione bassa, per l'Inps e per le istituzioni la pensione al minimo è un trattamento pensionistico preciso, codificato, registrato come tale nel casellario. L'utilizzo improprio del termine minima ha generato molti verbali che a loro volta sono stati motivo di grande apprensione per chi li ha ricevuti. Per fortuna, grazie anche al nostro impegno, le situazioni, essendo solo formalmente anomale, sono state sanate e risolte senza danno per i pensionati coinvolti.

Altri casi di **indebita fruizione del ticket** si originano per una non corretta interpretazione del termine nucleo familiare. Una particolare attenzione va riservata all'aggettivo **fiscale**. Nucleo familiare fiscale è quello di cui fanno parte il coniuge, sempre e comunque purché non legalmente ed effettivamente separato, e le persone

a carico, ovvero i familiari per i quali si godono le detrazioni per carichi di famiglia, siano essi minori o maggiorenni. Ad esempio un disoccupato senza reddito che viene preso fiscalmente a carico dal genitore, nel richiedere l'esenzione per la sua condizione di disoccupazione dovrà tenere conto dei redditi dei genitori per verificare se il reddito familiare è compatibile con la soglia fissata per il diritto.

In sintesi, poiché l'esenzione viene assegnata tramite autocertificazione è importante che le persone siano attente e consapevoli quando dichiarano redditi o condizioni che danno origine al diritto per evitare di compiere errori anche in buona fede. In caso di dubbio, di difficoltà o semplicemente per una conferma, gli sportelli sociali Spi sono sempre disponibili per informazioni o chiarimenti. (E.L.)

Federconsumatori

Una class action importante

Da anni Federconsumatori di Cremona è impegnata nella tutela dei cittadini che avevano scelto di investire i propri risparmi sottoscrivendo **buoni fruttiferi postali serie Q** e che, al momento della riscossione si sono visti riconoscere un im-

porto nettamente inferiore al dovuto. Per far valere i diritti di questi risparmiatori e per permettere loro di ottenere il giusto riconoscimento del danno subito, abbiamo deciso di avviare una **class action** rivolta a tutti i possessori di buoni fruttiferi postali

serie Q emessi dopo il 1 luglio 1986 e riscossi entro il 19 maggio 2021.

Per ulteriori maggiori informazioni ci si può rivolgere alla Federconsumatori di Cremona, presso la Cgil, via Mantova 25, nei giorni di lunedì, mercoledì e giovedì dalle 9 alle 12.

La trama e l'ordito, un filo che lega

ANGELA MAESTRELLI

"Tela sottile, tela grande, im-mensa,
A oprar si mise...
Intanto, finchè il giorno splendea, tessea la tela Superba; e poi la distessea la notte
Al complice chiaror di mute faci". (Odissea II -121-122)

La tela che di giorno si faceva e di notte si disfaceva, fu un abile stratagemma di Penelope per non convolare a nuove nozze durante l'assenza prolungata del marito Ulisse. Ancora prima, molto prima, fin dal neolitico i primi telai per tessere la tela seguono passo passo la storia dell'umanità. L'esigenza di coprirsi induce alla costruzione di macchine via via più complesse per creare

tessuti. Così l'intrecciarsi di fili di ordito con quelli della trama crea stoffe sempre più preziose e sofisticate. Ma che legame ha con il presente la mitologia greca, qual è il filo che li lega? La tela di Penelope avrebbe dovuto essere il lenzuolo funerario del padre di Ulisse, Laerte. Questo mito porta alla mente un altro funerale, reale, recente, recentissimo, quello di Luana. Tutti la ricordano per nome, la ragazza di ventidue anni stritolata dal macchinario, per la precisione, l'orditoio, di una fabbrica tessile. Operaia, mille euro al mese, un figlio di cinque anni da crescere, sveglia prestissimo al mattino, sola nella responsabilità di madre perché a diciassette anni chi l'aveva fatta sognare si è dileguato nella più colpevole delle indifferenze. Respon-

sabile anche di un lavoro antico, delicatissimo che richiede anni di formazione, alle prese con un macchinario modernissimo con rulli che pesano anche 400 chili e che richiede la massima sicurezza. Come è vicino questo lavoro al femminile e come è crudele, atroce, violenta l'immagine di un corpo giovane stritolato nel più bello degli anni da un'arte antica come la tessitura. Non è possibile dimen-



ticare questa morte come quelle che si sono susseguite dopo il primo maggio, festa del lavoro. Due morti al giorno, giovani operai, con figli che non li vedranno tornare a casa. Come è possibile dimenticare queste tragedie in fretta, come si fa di solito? Nel novembre 2017 scrivevo ancora di morti sul lavoro in un articolo dal titolo *La paura*. È passato tanto tempo ma è bene il ripasso della sua conclusione: "...lasciando l'esattezza dei numeri agli addetti ai lavori è un fatto indiscusso che gli infortuni sul lavoro e le morti bianche, bianche perché evocano le morti in culla, alludendo all'assenza di una mano formalmente responsabile, aumentano in modo preoccupante e rappresentano un dramma che non finisce mai. (...) Il profitto è l'obiet-

tivo principale, la sicurezza diventa marginale, l'aspetto umano ha lasciato il posto al guadagno economico".

Qualcosa è cambiato, purtroppo in peggio, si sono aggiunte altre morti, quelle di infermieri, medici, operatori sanitari che hanno salvato vite in cambio delle loro. Pur non frequentando i social, penso che sarebbe costruttivo e culturale riempirli di forza, di dignità e d'indignazione, pubblicando contenuti su vere tematiche, quelle del mondo del lavoro, della sicurezza, della formazione a tutto campo, che potrebbe partire, sì, da Penelope e dai telai costruiti con rami trovati nella foresta, per lasciare ai margini gli odiatori seriali che sanno scrivere solo invettive inutili, squallide e che non hanno né memoria e né pensiero.